

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Corriere Romagna	"Diamo sferzata all'economia"	...	1
POLITICA REGIONALE	Nuova Ferrara	Massa, Miglioro e Migliarino in Regione per la fusione	...	2
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Ferrara	La fusione tra Comuni, due udienze	...	3
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Reggio Emilia	Toano e Villa Minozzo fusione, si discute in regione	...	4
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Rimini	Tra Poggio Berni e Torriana il matrimonio s'avvicina	<i>R.c.</i>	5
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna	Referendum consultivi, costosa ipocrisia	...	6
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Forlì-Cesena	"Comune unico o no, dovete aiutarci	<i>Fiuzzi Cristina</i>	8
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Forlì-Cesena	Zoffoli (Pd): "Non c'è alternativa alla fusione Finanziamenti in arrivo"	...	10

Referendum. L'appello per il sì dell'imprenditore Werther Colonna

«Diamo sferzata all'economia»

«Creato movimento che pensa e lavora per il territorio»

RUBICONE. E' forte e deciso l'invito a votare sì alla fusione dell'imprenditore Werther Colonna, capofila del comitato savignanese nato due mesi fa. «Per troppo tempo abbiamo pagato la divisione tra i due comuni, basti pensare all'ospedale e al turismo. Ora abbiamo la possibilità di ridisegnare il nostro futuro e non dobbiamo tirarci indietro». Al comitato appartengono studenti, imprenditori, liberi professionisti, dipendenti, sono una cinquantina e sono convinti che la fusione darà una sferzata all'economia e un calcio alla crisi: «l'arrivo di risorse pubbliche metterà in moto la macchina dei lavori pubblici e di tanti progetti nel cassetto. Ciò creerà lavoro a tutti i livelli e arricchimento per il territorio, evitando la "dispersione" di indotto verso Rimini o Cesena. Anche le forze economiche puntano molto su questo passo». Colonna vede solo vantaggi e non pensa che sia il momento di essere timorosi: «il comitato del sì è sempre stato propositivo, i sostenitori del no hanno sempre e solo spaventato la gente. Ma come si possono prendere decisioni per il paese avendo paura? Si può andare avanti così? Oppure vogliamo pensare positivo e integrare un territorio che di fatto già lo è?». Infine Colonna sottolinea come il cammino verso il referendum sia stato l'occasione per creare un movimento partecipativo senza precedenti, soprattutto di giovani: «a prescindere dall'esito, è nata una realtà che sta pensando e lavorando per il futuro del territorio». (mi.fu.)



Massa, Migliaro e Migliarino in Regione per la fusione

► MIGLIARO

Porte aperte nell'assemblea legislativa regionale per discutere dei procedimenti di fusione di Comuni già avviati, su richiesta dei rispettivi consigli comunali tra Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia; e ancora di Torriana e Poggio Berni (Rimini); Toano e Villa Minozzo (Reggio Emilia); Sissa e Trecasali (Parma). La commissione Bilancio affari generali e istituzionali, dove sono approdati i progetti di legge della giunta relativi alle quattro fusioni in corso, ha convocato per martedì 11 e mercoledì 12 giugno altrettante udienze conoscitive con gli amministratori comunali e i rappresentanti delle categorie economiche e sociali dei Comuni coinvolti per un confronto con i soggetti interessati. Il tutto prima dell'eventuale via libera ai testi, che dovranno poi essere approvati dall'aula, ma solo dopo la consultazione delle popolazioni interessate tramite referendum.

Il progetto di legge d'iniziativa della giunta regionale per l'istituzione del Comune mediante fusione dei Comuni di Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia (con relatore il consigliere regionale Pd Roberto Montanari) sarà affrontato martedì 11 giugno alle ore 14.30, nella sala polivalente "Guido Fanti" di viale Aldo Moro a Bologna.



La fusione tra Comuni, due udienze

PORTE aperte all'assemblea legislativa regionale per discutere le fusioni di Comuni su richiesta dei Consigli comunali. Tra questi Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia. La commissione regionale bilancio e affari generali, dove sono approdati i progetti di legge della giunta per le fusioni in corso, ha convocato per martedì e mercoledì le udienze conoscitive con amministratori e categorie economiche e sociali dei territori coinvolti, prima dell'eventuale via libera ai testi in commissione e poi in aula, comunque dopo la consultazione delle popolazioni interessate tramite i referendum. Per informazioni dettagliate si può consultare il sito: www.assemblea.emr.it/attivita-legislativa/attivita-dalle-commissioni/commissione-i-quattro-nuove-fusioni-di-comuni



TOANO E VILLA MINOZZO FUSIONE, SI DISCUTE IN REGIONE

MARTEDÌ e mercoledì Porte aperte in Assemblea legislativa emiliano-romagnola per discutere dei procedimenti di fusione di comuni già avviati, su richiesta dei rispettivi consigli comunali. Tra questi anche quello tra Toano e Villa Minozzo.



INCONTRO IN REGIONE

Tra Poggio Berni e Torriana il matrimonio s'avvicina

L'ASSEMBLEA legislativa della Regione apre le porte al pubblico, per discutere della fusione dei Comuni di Poggio Berni e Torriana. Mercoledì prossimo, alle 14.30, i consigli comunali incontreranno le autorità bolognesi per parlare delle motivazioni che spingono i due paesi ad unirsi. Invitati all'incontro anche i rappresentanti delle categorie economiche e sociali, per un confronto diretto. Il tutto prima dell'eventuale via libera ai testi, che dovranno poi essere approvati in Parlamento, dopo la consultazione della popolazione tramite referendum. Accanto ai comuni riminesi, all'incontro pubblico parteciperanno anche quelli in procinto di fondersi, delle province di Reggio Emilia, Parma e Ferrara.

Nel frattempo sul territorio si sono da poco conclusi gli incontri aperti al pubblico. «Se facciamo la somma totale dei partecipanti — dice il sindaco di Poggio Berni, Daniele Amati — direi che è stata positiva. Nei singoli incontri non c'è stata la folla, ma abbiamo incontrato privatamente i residenti, molto informati a riguardo. Sono tutti entusiasti all'idea». Domenica è in programma una nuova iniziativa, per parlare ancora di fusione. Alle 8.30 è prevista una lunga camminata con partenza dal Parco della Cava di Poggio Berni. Si proseguirà a piedi (o anche in bicicletta) lungo la pista ciclabile in compagnia di sindaci e amministratori, per parlare del comune unico. L'arrivo è previsto alle 12 a Saiano di Torriana. Colazione e spaghettoni offerte gratuitamente all'inizio e alla fine del percorso. In caso di pioggia l'evento slitta a domenica prossima. E' previsto anche un servizio di bus navetta gratuito.

r.c.



Referendum consultivi, costosa ipocrisia

DEMOCRAZIA DIRETTA Non possiamo tutte le sante settimane chiamare il popolo a votare su qualsiasi cosa

In poche parole, caro elettore, ti disturbo per ascoltarti, ma faccio finta e non ti ascolto

Siamo afflitti dalla crisi. E dai referendum consultivi. E' vero che il popolo va ascoltato. E in un momento in cui la politica è in crisi e boccheggia, andrebbe ascoltato ancora di più. Però, qualcuno lo dica, i referendum consultivi sono anche una costosa ipocrisia. Bologna ne è appena uscita fuori da uno molto dibattuto, con molte ferite, soprattutto a sinistra. Qualcuno commenterà: questa è buona democrazia. E la democrazia costa. E' bene però che sappia che ha votato solo il 28 per cento del popolo bolognese. Abbiamo speso forse mezzo milione di euro pubblici (per "consultarci" su come spendere meno di un milione) e non abbiamo deciso nulla. Altro esempio: la Regione, per legge, ha stabilito che nelle fusioni comunali si deve fare un referendum obbligatorio. Ma consultivo. E' il caso, fra poco, di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli. L'han già fatto mesi fa in Val Samoggia, fuori Bologna. Consultivo significa che ti scomodo ma non ti faccio decidere. In Val Samoggia due comuni su cinque han detto no alla fusione. Volenti o nolenti i suoi residenti, entrano lo stesso a far parte del neocomune. La

decisione resta presa dall'alto. Ora, il potere in democrazia è del popolo. Alle assemblee elettive, che siano consigli comunali o regionali o parlamenti, è solo concessa una delega. E' evidente - anche se in Svizzera ci van vicini - che non possiamo tutte le sante settimane chiamare il popolo a votare su qualsiasi cosa, dal momento che il popolo deve anche lavorare e tirar su figli o badare anziani. Per questo deleghiamo protempore qualcuno a farlo. A maggior ragione però, se chiamo il popolo al voto, dev'essere per qualcosa di rilevante. Per decidere. Il consultivo è finzione. O il referendum serve per decidere - e ci dev'essere anche un quorum di votanti perché sia valido, perché non sia una piccola minoranza a decidere per i più, anche se distratti - oppure è meglio risparmiare soldi. Se dobbiamo spendere per la democrazia, che sia una spesa per una posta in gioco decisionale. Il referendum consultivo, nell'implicito, sta a significare che la politica dice popolo e partecipazione, ma non ci crede. Ritiene la gente ancora immatura. Accetta solo - e non potrebbe fare altrimenti - la consultazione intermittente, periodica, delle elezioni

politiche. E ci mancherebbe che non lo facesse. Sul resto però cerca di evitare che il popolo la scavalchi. E' pur vero che se con un referendum consultivo la gente dicesse un corposo no, ad esempio ad una fusione comunale, gli amministratori si troverebbero a mal partito a procedere ugualmente sull'unificazione di comuni. Sanno che un domani potrebbero perdere le elezioni. A maggior ragione allora bando all'ipocrisia e si giochi la partita fino in fondo: che un referendum sia decisionale, certamente con soglia di partecipazione per la sua validità, o è meglio non perdere tempo. Con ciò non si auspica il fallimento del referendum "pascioliano-rubiconiano". Che la gente vada e dica la sua. Del resto le questioni di campanile son sempre le più sentite. E qualcuno potrebbe scrivere che "piuttosto che niente è meglio piuttosto". Meglio un consulto, che niente. Resta il fatto che in legge regionale e in molti statuti comunali, inserendo questi istituti consultivi, è stata giocata una partita sottilmente sleale. In definitiva dettata dalla paura di una politica in crisi, che teme il popolo, anziché servirlo.

Primo Saldi





Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli

“Comune unico o no, dovete aiutarci”

REFERENDUM L'appello delle imprese alla serata di San Mauro contro “l'insensibilità e la lontananza degli uffici pubblici”

Il sindaco di Savignano Battistini “Con i Comuni uniti avremo risparmi per 250mila euro nei costi politici e nel 2014 2 milioni dalla Regione”

Ci troviamo ogni giorno a dover lottare contro un nemico che pare invincibile: l'insensibilità e la lontananza della struttura amministrativa dello Stato. Spesso l'amministrazione pubblica, anche a livello locale, non svolge un ruolo di facilitatore ma rappresenta per le imprese una zavorra burocratica insostenibile”. Sono parole di Massimo Campedelli, presidente della Confesercenti di Savignano, pronunciate mercoledì sera nella sala Gramsci di San Mauro Pascoli davanti a un folto pubblico all'incontro promosso dalle associazioni di categoria del territorio (tra cui anche Confcommercio, Confartigianato e Cna). Le quattro sigle hanno letto un documento unitario col quale chiedono con forza di tutelare le aziende e favorire incentivi per il settore terziario, e questo qualunque sia il risultato che scaturirà dal referendum di domenica sulla fusione tra i due Comuni. “Le imprese - ha incalzato Campedelli - hanno bisogni elementari, ma vitali: snellimento della burocrazia, politiche di promozione del territorio, tutele, incentivi per i giovani imprenditori, facilità di accesso al credito e lotta all'abusivi-

simo”. Il presidente di Confesercenti a nome di tutte le associazioni ha poi aggiunto che “non possiamo più permetterci che la speranza di operare in un ambiente favorevole allo sviluppo sia affidata alla buona volontà del singolo amministratore, anche perché la cosa importante da capire - e che purtroppo non sembra essere stata compresa fino in fondo - è che se un'impresa va bene, il giovamento non va solo all'imprenditore ma anche ai dipendenti, alla comunità e al territorio. L'impresa è una risorsa non un ostacolo per il territorio. Dateci risorse e toglieteci gli ostacoli”.

Per il fronte del “no” ha parlato Antonio Urbini che è anche consigliere comunale d'opposizione a Savignano: “Il percorso verso le urne ha escluso i cittadini perché così ha voluto la maggioranza. La gente ora si trova di fronte a qualcosa calato dall'alto, questa non è democrazia partecipata. Si parla di milioni di risorse che arriveranno ma non è così; i sindaci elemosinano risorse perché sono stati incapaci di amministrare, questo referendum è solo consultivo e la Regione ha già dettato le linee guida per l'ac-

corpamento”. Sulla stessa linea Egidio Marconi: “Il referendum andava fatto prima di portare l'argomento nei consigli comunali, un referendum consultivo non è vincolante, quindi quasi inutile”.

A difendere le ragioni del “sì” i sindaci di Savignano e San Mauro Pascoli, Elena Battistini e Miro Gori. “I nostri Comuni sono in grossa difficoltà nel mantenere i servizi e la fusione è l'unica soluzione al problema - ha sottolineato Battistini -. Formeremo un Comune con 30mila abitanti che non dovrà supplicare di entrare ai tavoli istituzionali, gli uffici saranno strutturati e in grado dare risposte celeri. Il Comune unico porterà solo benefici e risorse che noi oggi non riusciamo a catalizzare”. “Ci sarà un reale risparmio perché la classe politica verrà dimezzata, avremo un solo segretario comunale e spenderemo 250mila euro l'anno in meno - ha aggiunto -. Il primo anno ci saranno finanziamenti per 2 milioni di euro e ne libereremo altri 4 perché non dovremo sottostare al vincolo del Patto di stabilità. In questo modo si troveranno anche fondi e risorse per le imprese”.

Cristina FiuZZi





L'affollata assemblea di mercoledì sera alla sala Gramsci di San Mauro Pascoli

DALLA REGIONE
Zoffoli (Pd): “Non c’è alternativa alla fusione Finanziamenti in arrivo”

“Una straordinaria occasione per raccogliere la sfida al cambiamento lanciata dai sindaci”. Così il consigliere regionale del Pd Damiano Zoffoli commenta l'appuntamento elettorale di domenica, quando i cittadini di San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone saranno chiamati a esprimersi sulla fusione o meno dei due Comuni.

“Non si tratta, come dice qualcuno, di una scelta improvvisata, semmai tardiva - precisa Zoffoli -. Nessuna perdita di identità, ma il modo migliore per arricchirla e investire sul futuro: la fusione è la strada giusta, senza alternative, per avviare un salto di qualità nello sviluppo di queste comunità”. Secondo l'esponente 'democrat', “se vinceranno i sì, il nuovo Comune che partirà dal primo gennaio 2014 potrà contare su ingenti finanziamenti statali (circa 10 milioni di euro) e regionali (450mila euro all'anno per il primo decennio e 135mila per ulteriori 5 anni; oltre ad un contributo straordinario, in conto capitale, di 150 mila euro all'anno per i primi tre anni). E per i primi due anni sarà esentato dal rispettare i vincoli del Patto di stabilità. Ma oltre al discorso sulle risorse, certamente importanti, la fusione renderà più dinamico e attraente il sistema territoriale, capace di rispondere meglio alle nuove sfide, a vantaggio della qualità della vita dei cittadini del Rubicone”. Zoffoli ricorda poi che “la decisione di indire il referendum è stata un atto di coraggio: una strada concreta per migliorare i servizi per i cittadini, mantenendone la quantità e la qualità nonostante le ridotte disponibilità delle risorse pubbliche. Non c'era obbligo di legge, né emergenza, nel farlo. Ma l'immobilismo, così come l'improvvisazione, sono due cancri della politica”.

